



HAL
open science

Riprendere ad amare la propria terra dopo un terremoto: storia di un movimento culturale in Irpinia

Lucie Boissenin

► To cite this version:

Lucie Boissenin. Riprendere ad amare la propria terra dopo un terremoto: storia di un movimento culturale in Irpinia. Elisa Butelli; Gianpiero Lombardini; Maddalena Rossi (dir). Dai territorio di resistenza alle comunità di patrimonio: percorsi di autorganizzazione e autogoverno per le aree fragili, 4, SDT Edizioni, pp.113-118, 2019, 978-88-940261-6-0. hal-01879015

HAL Id: hal-01879015

<https://hal.science/hal-01879015>

Submitted on 23 Oct 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Riprendere ad amare la propria terra dopo un terremoto: storia di un movimento culturale in Irpinia

Lucie Boissenin

Abstract

After the 1980 earthquake, the reconstruction of Irpinia was transformed into an opportunity to break with the past, symbol of poverty and backwardness. The construction of new houses was preferred to a restoration of villages, and great investments were made in industries. Years later, these choices were strongly criticised by the population. Industries had not the expected effect, cottages emptied, the train stopped. It was then understood that the development choices made were not adapted to the context and that it was necessary to focus on local resources.

Ten years ago a ‘cultural movement’ arose, brought by associations committed towards a shared goal: making Irpinia dwellers rediscover their territories, and make them understand that they are ‘sitting on a treasure’ asking for nothing more than being revealed. Commented visits, music or theatre festivals, architectural workshops are just a few examples of what dwellers, architects and associations have achieved in recent years. Participation in these events is higher and higher, and new initiatives are increasing. This witnesses the will of dwellers to stay in Irpinia and promote their territories by rediscovering faith and hope in their land. Small battles have already been won, such as the reopening of the railway, showing the role a community can play in the development of territories.

This paper suggests to relate the cultural movement currently taking place in Irpinia (Province of Avellino) with the earthquake that struck the area in 1980. It assumes that the community civic engagement arose as a consequence of the political and economic choices of reconstruction. After a brief presentation of the post-earthquake situation, it will analyse in detail the cultural movement, rooted at the beginning of the twenty-first century and completely established over the recent years.

1. Il terremoto del 23 novembre 1980

Durante il Novecento sono tre i terremoti che hanno colpito la zona dell’Irpinia: 1930, 1962 e 1980. Si parlerà principalmente dell’ultimo. Oltre all’evento tragico di quella sera del 23 novembre del 1980 che resterà per sempre stampato nella mente di chi l’ha vissuto, sono le scelte relative alla ricostruzione che hanno ancora oggi conseguenze sull’economia e sul paesaggio.

Grazie alla solidarietà nazionale e internazionale, sono arrivati una grande quantità di fondi per la ricostruzione. Oltre a semplicemente ‘riparare’, ricostruire, si è pensato, al livello politico, di approfittare di questi soldi per innescare un nuovo sviluppo nelle zone colpite. L’Irpinia di allora era descritta come “un luogo arretrato, a economia contadina, con una forte emigrazione, il ‘contrappunto della modernità’” (VITELLIO, 2010, 94). Il progetto ha previsto quindi la realizzazione di nuclei industriali per frenare l’emigrazione e tentare di equilibrare l’economia nel territorio nazionale.

Successivamente è la legge 219/81 a condizionare la ricostruzione dei comuni, premiando “la demolizione-ricostruzione ex novo a discapito del recupero e del restauro” (*ivi*, 96). In effetti, la legge spinge gli abitanti a costruire case nuove, in periferia dei borghi, grazie a degli incentivi economici. Ciò corrisponde, nello stesso tempo, a quello che vuole la popolazione irpina perché, per molti, costruire una casa nuova significa avere più spazio, più sicurezza e più comfort, cominciare una nuova vita, ritrovare la speranza di un futuro migliore. Il borgo, invece, “corrisponde a un’immagine di povertà, di obbligo di emigrare per sopravvivere e mantenere la propria famiglia” (GARNERO-MORENA, 2010, 192).

Il risultato di questa scelta è una frammentazione del paesaggio e un'espansione significativa di tanti paesi che invece non hanno avuto un incremento della popolazione, bensì una diminuzione. Bisaccia (Fig.1) è uno degli esempi più rappresentativi.



Fig.1 – Il paese di Bisaccia, prima del 1980, si collocava solo nella parte est. Dopo il terremoto è stato costruito Bisaccia Nuova, sulla collina di fronte ad ovest, chiamato ancora ad oggi dagli abitanti 'Piano Regolatore'. La popolazione, dopo un lieve incremento durante gli anni 80, è sempre diminuita (Google Maps, 2017).

2. Premesse di un movimento culturale, 1999-2009

Nel corso degli anni 2000 è possibile rintracciare i primi segni del movimento culturale. Piccole realtà sono nate, traducendo una intenzione nuova di riscoperta delle risorse locali e della loro valorizzazione.

In particolare possiamo citare *Irpinia Turismo*, prima Agenzia di valorizzazione e promozione del territorio con servizi e consulenze turistiche. L'obiettivo del suo ideatore è di mettere in rete le diverse realtà turistiche del territorio, cioè strutture ricettive, siti di interesse, fattorie e artigiani per i prodotti tipici ecc., al fine di proporre ai visitatori un'offerta integrata e benefica per le piccole imprese irpine.

Questa realtà ha trovato un primo riscontro nel progetto dei *Villaggi della Tradizione*. È un progetto di recupero di parti di quattro borghi con lo scopo di trasformarli in strutture ricettive, reso possibile grazie a un bando dell'Unione Europea. Promosso dalla Comunità Montana Terminio Cervialto, questo è già un primo sistema turistico integrato che va oltre al campanilismo per immaginare una strategia condivisa tra diversi paesi: un museo a Taurasi, due appartamenti a Volturara, un albergo diffuso a Castelvetero sul Calore e a Calabritto. Certo, il solo recupero architettonico non basta a fare sistema ed è la gestione dei beni che poi ne determina il successo o meno del progetto. L'Albergo Diffuso è stato gestito da 2013 a 2017 dal fondatore di Irpinia Turismo, che ha quindi cercato di perseguire l'ideale che stava portando avanti. Ha aperto ad esempio un'osteria che utilizza i prodotti enogastronomici del territorio, e comunica molte informazioni sui diversi eventi e siti di interesse da scoprire nelle vicinanze.

Un'altra realtà da segnalare durante questo decennio sicuramente è la nascita di un movimento di difesa e valorizzazione turistica della ferrovia. L'associazione degli *Amici della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta* ha organizzato dal 2001 il *Treno Irpino del Paesaggio*, giornate di viaggi a bordo del treno con momenti di teatro e musica, e degustazione di prodotti tipici in stazione. L'Avellino-Rocchetta Sant'Antonio era stata realizzata alla fine del Ottocento, grazie anche alla spinta del letterario e ministro della pubblica istruzione Francesco de Sanctis, per connettere l'Irpinia alla rete nazionale e permettere così il suo sviluppo economico. La linea purtroppo scorre in pianura e le stazioni sono abbastanza distanti dai centri abitati, collocati sulle cime delle colline, quindi non è mai stata molto frequentata, tanto che fu minacciata di chiusura. L'alternativa che potrebbe salvare l'Avellino-Rocchetta sarebbe un uso turistico, evidentemente integrato con altre realtà del territorio, ed è questo che l'associazione degli amici della linea, diventata *In LocoMotivi* ha tentato di dimostrare con questo tipo di eventi.

Se il movimento culturale che è in atto oggi in Irpinia trova le sue radici in queste realtà, riteniamo utile capire quale sia stato il 'punto di inizio', per quale ragione alcune persone hanno cominciato a riscoprire le risorse del territorio irpino. La questione in realtà rimane aperta, il presente articolo non pretende avere la spiegazione a questo fenomeno. Si propongono soltanto alcune ipotesi.

La prima ipotesi viene dalle ricerche sul campo e da alcune letture sul tema generale del patrimonio. Ponendo infatti la domanda a diversi abitanti intervistati nel quadro della ricerca, una risposta ricorrente riguarda il distacco che la popolazione ha cominciato ad avere rispetto alle scelte politiche e economiche del dopo terremoto. Ci si è resi conto che: "alcuni di questi processi non hanno portato un reale sviluppo, quindi a fronte di tanti investimenti economici non c'è stato invece in termini soprattutto di economia, e quindi anche di popolamento di questi territori un riscontro" (citazione proveniente da un'abitante intervistato)

L'industria ha portato posti di lavoro, ma non ha innescato un vero e proprio sviluppo. I giovani che studiano non hanno opportunità lavorativa in Irpinia. Il problema dell'emigrazione non è stato risolto. Peggio ancora, le scelte della ricostruzione hanno avuto delle conseguenze negative sull'ambiente e sul paesaggio. Oltre all'inquinamento dei fiumi, si è presa coscienza del sovradimensionamento delle infrastrutture – le strade ma anche i grandi nuclei industriali – che hanno un forte impatto visivo. Come già descritto, l'ampliamento dei paesi non è giustificato da un incremento della popolazione, quindi sono tante le villette vuote, e i centri abitati in via di abbandono. Possiamo presupporre che l'aumento di questi esempi di degrado e di declino abbia spinto alcune persone a reagire. "È quello che intendo quando parlo della necessità delle rovine: sono le rovine a generare la scintilla, il desiderio di restauro e di ritorno alle origini. Occorre un periodo di morto e di rigetto prima che ci possa essere un rinnovo e una riforma" (JACKSON, 2005, 136).

Un oggetto diventa 'patrimonio' quando è minacciato (BABELON, CHASTEL, 1994). Sembra coerente che un processo analogo possa accadere in Irpinia. Il paesaggio, la linea ferroviaria, l'architettura rischiano di scomparire, e hanno in questo senso ritrovato un'importanza. Questi autori hanno anche scritto che "la distruzione e il degrado dell'inutile sono una legge della natura" e che "la cultura interviene per cancellare o ritardare questa legge nel nome di imperativi più alti". Il movimento culturale è un modo di svelare le risorse sottoutilizzate del territorio e così contrastare la loro scomparsa.

Una seconda ipotesi risiede nella tendenza oggi mondiale di ritorno al 'locale'. Non è soltanto un effetto della moda. Deriva dal fenomeno della globalizzazione. Oggi, le imprese e le persone sono mobili come mai lo sono stati prima. È diventato facile spostare la propria attività da una regione del mondo a un'altra, i modi di vita diventando sempre più simili e i trasporti sempre più veloci e confortevoli. Si cerca quindi un posto per vivere e per sviluppare la propria impresa valutando i rapporti tra costi e la qualità della vita, tra disponibilità di risorse e accessibilità alle reti di trasporto o di consumazione ecc. Aumenta allora la concorrenza tra i territori, che devono "valorizzare i loro punti di forza per attrarre capitali, posti di lavoro e nuovi abitanti" (GARNIER, 2015, 8). I territori devono esprimere le loro singolarità e avere una strategia di comunicazione per avere una certa visibilità. Si punta innanzitutto sulle risorse specifiche, cioè quelle che non possono essere delocalizzate (LANDEL, SENIL, 2009).

Nel caso dell'Irpinia, questo fenomeno spiega bene perché l'industria non era la soluzione giusta alla mancanza di sviluppo. Le imprese del settore dell'automobile per esempio, non hanno un interesse a

rimanere nel Sud Italia quando ci sono tanti altri posti ben collegati all'alta velocità e ai principali porti per l'esportazione. L'Irpinia è quindi invitata a ricercare quello che davvero compone la sua identità, il suo patrimonio territoriale (MAGNAGHI, 2010), e forse le associazioni e gli abitanti l'hanno capito prima dei politici.

Possiamo concludere dicendo che è sicuramente un misto di questi processi e di altri motivi, come l'indirizzamento dei fondi europei verso la tematica del turismo, che ha creato il clima favorevole all'emergere di un movimento culturale in fieri. Qualunque sia il motivo principale, si è comunque confermato il 'risveglio' della popolazione irpina durante l'ultimo decennio.

3. Affermazione del movimento culturale, 2009-2017

Dal 2009 possiamo osservare un'accelerazione e un incremento significativo delle realtà culturali che punta sulle risorse locali e la riscoperta dei patrimoni in Irpinia.

Si è per esempio rinforzato il movimento intorno alla mobilità su ferro. Quando nel 2010 la linea ferroviaria è stata definitivamente sospesa, gli 'amici della ferrovia' hanno moltiplicato gli incontri con le Ferrovie dello Stato, con la Regione, con i Ministeri. Hanno anche organizzato delle camminate sui binari, veri e propri 'treni umani' per mostrare che non si arrendevano. Il loro impegno ha permesso la rimessa in funzione della linea per un giorno ad agosto 2016 durante lo *Sponz Fest*, festival di musica a Calitri (AV). È stato un grande successo quindi nel 2017, il treno è stato riabilitato per tre giorni e quattro corse al giorno, connettendo peraltro il festival a Foggia. In totale 3500 persone hanno utilizzato questo mezzo di trasporto durante l'evento, dimostrando il potenziale di un uso puntuale e turistico dell'Avellino-Rocchetta.

Oltre al semplice incremento del numero di associazioni, si è associato anche una diversificazione delle tematiche toccate dal movimento: patrimonio, paesaggio, ambiente, mobilità, scuola e cultura, turismo ecc. Con *In Loco Motivi*, possiamo parlare di due altre realtà, *Info Irpinia* e *Cairano 7x*, che forse figurano tra le 'punte di diamante' dell'affermazione del movimento e che sono serviti di esempi per la creazione di altre iniziative.

Info Irpinia è un'associazione creata da giovani irpini nel 2013. Sono innanzitutto difensori dell'ambiente e del paesaggio. Da una parte si fanno portavoce per denunciare l'inquinamento dei fiumi, i progetti di trivellazioni petrolifere o l'eolico selvaggio, dall'altra parte, promuovono il patrimonio culturale e naturale del territorio. Nel 2017, per il terzo anno consecutivo, hanno organizzato l'evento *Estate in Irpinia*. Esso prevede giornate di visita di paesi e siti di interesse una o due volte al mese da maggio a settembre. Le visite sono commentate dalla pro loco o da esperti, e conferenze o incontri con studiosi possono concludere la giornata. L'obiettivo è di sensibilizzare e far capire agli abitanti che sono 'seduti su un tesoro', cioè che esiste in Irpinia un potenziale immenso per lo sviluppo che non chiede null'altro che essere rivelato. *Estate in Irpinia 2015* ha coinvolto intorno ai cinquanta partecipanti ad ogni giornata; nel 2016 erano una centinaia. Quest'anno ha coinvolto in media cento cinquanta persone a giornata. Ogni anno è organizzato anche un concorso fotografico, dove ogni persona può mandare foto del territorio e chiunque può votare tramite Facebook per selezionare alla fine le 12 immagini vincenti che comporranno un calendario. Può sembrare un'iniziativa senza importanza, però spinge ogni anno sempre più gente a uscire, a fare foto, a guardare le immagini degli altri e scoprire così la diversità del territorio.

Cairano 7x affronta invece la problematica del ripopolamento dei piccoli paesi. Dal 2009, sotto la spinta di alcune personalità locali e del sindaco, sono stati organizzati una serie di workshop destinati a far rivivere il borgo durante quattro o cinque giorni all'anno. Il paese aveva intorno ai 1500 abitanti negli anni 1950 e oggi poco più di 200, cioè circa 7 volte meno. I workshop sono riusciti a portare fino a 500 persone, cioè a moltiplicare per 3 la popolazione del borgo durante l'evento. Si tratta di laboratori di costruzione, di momenti di discussione, di corsi di teatro per piccoli e adulti, ecc. Il tutto intorno alla tematica dello spopolamento e delle riflessioni per attrarre nuovi abitanti.

Negli ideatori di questo progetto, c'è Frango Dragone, ex direttore artistico del famoso Cirque du Soleil. Man mano che il progetto andava avanti, è nata nella sua mente l'idea di creare a Cairano una vera e propria scuola di teatro, o più precisamente dei mestieri relativi al teatro. Vorrebbe proporre corsi ad alto livello, con maestri riconosciuti mondialmente, però sempre per un numero ristretto di partecipanti, in modo tale che possano vivere contemporaneamente nel paese, e così ripopolarlo temporaneamente. Ha approfittato dell'evento *Cairano 7x 2014* per sperimentare il concetto di 'masterclasse' con il violonista Jean-Jacques Lemêtre. È stato apprezzato dalla popolazione cairanese e quindi per l'anno scolastico 2017/2018, Dragone e il sindaco cercano di organizzare una serie di 'masterclasse' per fare ancora un passo in avanti verso l'affermazione di una scuola di teatro. Nel contempo, il Comune ha ottenuto un finanziamento europeo per il recupero del borgo medievale al centro del paese. Il programma è stato pensato in coerenza con il progetto di scuola di teatro, ed è stato realizzato un ristorante, un teatro all'aperto e un capannone è stato trasformato per ospitare le lezioni.

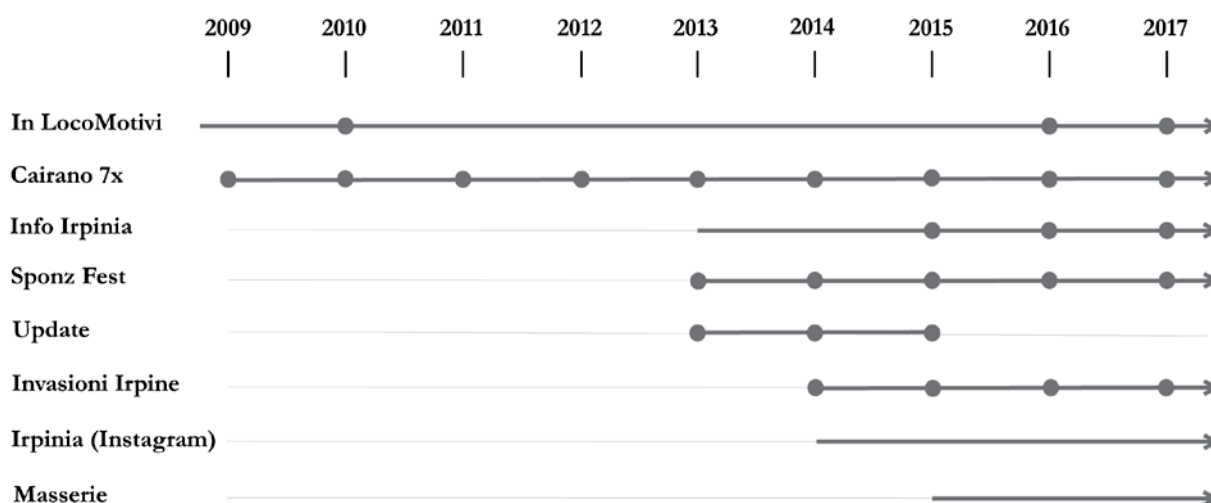


Fig.2 – Tabella e cronologia delle associazioni e iniziative culturali e degli eventi (punti grigi) organizzati da loro.

Con queste tre realtà si può parlare di “un rapporto virtuoso di contaminazione reciproca” – per far eco al contributo dato da Sergio De La Pierre – quando vediamo poi le altre realtà nate dopo il 2013 (Fig. 2). Lo *Sponz Fest*, festival di musica, sembra diventare sempre più ‘territoriale’ con il suo partenariato con *In Loco Motivi* e le Ferrovie dello Stato; *Invasioni Iripine* organizza giornate di visita sul modello di *Estate in Irpinia*; degli architetti disegnano nel loro tempo libero progetti per la valorizzazione dei ruderi.

4. Conclusioni

Dall'incremento e dalla trasversalità delle iniziative osservate si può affermare oggi l'esistenza di un movimento culturale in Irpinia. Oltre all'impegno delle persone ideatrici di questi progetti, è importante sottolineare la partecipazione crescente agli eventi. Dimostra che la popolazione irpina sta ricominciando, poco a poco, ad amare di nuovo la sua terra e a credere sempre di più nelle sue potenzialità.

[...]Credo che ci sono le condizioni perché le persone riprendano ad amare la propria terra, come succede un pò nelle storie d'amore, a un certo punto, quella persona ti ha tradito, e tu, quella persona non la vuoi vedere neanche in faccia, perché hai sofferto così tanto che non ne vuoi neanche più sentirene parlare. Però poi passa il tempo e senti che è quella la persona della tua vita, e con lei che tu vuoi fare i figli... e io credo che un pò questo sta accadendo o debba accadere o in qualche maniera in Irpinia... (citazione proveniente da un'abitante intervistato).

Questo percorso – iniziato negli anni 1980 con le scelte post-sisma, continuato negli anni 2000 con l'emergere di un movimento cittadino culturale che si è affermato negli anni 2010 – ci insegna quanto tempo ci è voluto per una ricostruzione della comunità dopo la catastrofe del 23 novembre 1980 e quanto peso possono avere le scelte prese nell'emergenza della ricostruzione.

Oggi è possibile parlare della crescita di una coscienza di luogo (MAGNAGHI, 2010) in Irpinia, attraverso un processo nato e proseguito 'dal basso'. Se spesso gli Irpini lamentano della mancanza di aiuto da parte della classe dirigente, penso che è proprio perché non c'era una soluzione perfetta imposta dall'alto che la popolazione si è impegnata e riesce, ogni giorno, a disegnarsi un futuro che gli corrisponde.

Bibliografia

- BABELON J.P., CHASTEL A. (1994), *La notion de patrimoine*, Levi, Paris.
- GARNERO-MORENA C. (2010), "Empreintes sur la fréquentation et la transformation des paysages ruraux à partir de quelques cas italiens", in GUILLOT X. (a cura di), *Espace rural & Projet spatial: réflexions introductives / stratégies pédagogiques*, Presses de l'Université de Saint-Etienne, Saint-Etienne, pp. 190-197.
- GARNIER E. (2015), "Le patrimoine: construction identitaire et développement des territoires", in GARNIER E., SERRE F. (a cura di), *Patrimoine, identité et développement territorial*, La librairie des territoires, Sarrant, pp. 106-121.
- JACKSON J. B. (2005), *De la nécessité des ruines et autres sujets*. Editions du Linteau, Paris.
- LANDEL P.A., SENIL N. (2009), "Patrimoine et territoire, les nouvelles ressources du développement", *Développement durable et territoires. Économie, géographie, politique, droit, sociologie*, n. 12, pp.1-14.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*. Bollati Boringhieri, Torino.
- VITELLIO I. (2010), "Irpinia 1980: Giocavano Inter e Juventus, ma non si sa come andò a finire", *Dialoghi internazionali*, n. 13, pp. 88-99.